

Mons. Giuseppe Schillaci
Vescovo di Nicosia

Lo stupore del Natale!

...con lo sguardo semplice
dei piccoli per i piccoli



Messaggio per il Santo Natale 2022

In copertina:

Adorazione dei Magi, prima metà del '500.

Immagine conservata

presso il Museo Diocesano di Arte Sacra, Nicosia.

Mons. Giuseppe Schillaci
Vescovo di Nicosia

Lo stupore del Natale!

...con lo sguardo semplice
dei piccoli per i piccoli

Messaggio per il Santo Natale 2022

1. Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, sono i primi passi che muovo nella nostra amata Chiesa che è in Nicosia; con gioia, vi dico che ho avuto modo di incontrare praticamente, più volte e in varie circostanze, tutte le comunità parrocchiali, e non solo, che sono presenti nella nostra Diocesi.

È mio vivo desiderio cercare, giorno dopo giorno, di camminare insieme a tutti gli uomini e tutte le donne che lavorano, faticano, lottano, credono, sperano, amano, nel nostro territorio e nella nostra Sicilia.

A tutti, nessuno escluso, vorrei far giungere il mio più sentito ed affettuoso augurio per le prossime festività natalizie.

Auguro a tutti un Natale pieno di pace, di gioia, di luce, di bene, di consolazione, di amore. Vorrei che questo mio augurio giungesse forte, attento, solidale, tenero, vicino, in modo particolare alle persone più sole, più in difficoltà, a quelle che soffrono nel corpo e nello spirito; ma anche ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, a tutti i nostri giovani, ai nostri anziani, alle nostre famiglie, ai nostri presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, agli uomini e alle donne delle nostre istituzioni, civili e militari, che hanno a cuore il bene della nostra gente e della nostra casa comune.

2. Vorrei giungesse a tutti l'augurio più lieto, più sereno, più bello, per il Natale e per il nuovo anno che sta per arrivare, per questo desidero che a guidarmi sia la parola

di Dio. Vorrei che a parlare fosse anzitutto la Sacra Scrittura in alcuni personaggi che sono direttamente coinvolti nel mistero dell'incarnazione di nostro Signore Gesù Cristo: Lui è la parola di Dio fatta carne! Gli evangelisti che più degli altri ci presentano queste figure, lo sappiamo, sono Luca e Matteo. E mentre loro due ci narrano gli eventi della venuta del Signore in mezzo a noi, l'evangelista Giovanni contempla il mistero (cfr. Gv 1,1-18). C'è chi narra e c'è chi contempla! Lasciamoci portare, allora, dalla ricchezza di questa Parola che è di Dio e che in questi giorni ci viene proposta dalla liturgia dove saremo chiamati a rivivere questi eventi; cercheremo anche noi di passare, nella nostra comune preghiera, dalla narrazione alla contemplazione. Per questo mi permetto di suggerire solo alcuni versetti della Scrittura che testimoniano la meraviglia, la gioia, la lode, l'adorazione, per esempio, dei pastori, di Giuseppe e di

Maria, dei Magi, degli anziani Simeone e Anna, dei dottori e dei maestri del tempio; vorrei riconsegnarli a tutti voi, al vostro ascolto, alla vostra riflessione orante, alla vostra vita.

3. Dopo l'annuncio della nascita di Gesù i pastori avvolti di luce, pieni di trepidazione e di gioia, si avviano con premura per la grande voglia di conoscere questo avvenimento che li afferra e li oltrepassa: *“Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori”* (Lc 2, 16-18).

Davanti a questo evento, narra ancora il Vangelo di Luca: *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”* (Lc 2,19).

Il vangelo di Matteo racconta, invece, dei Magi che avendo visto spuntare la stella non esitano a mettersi in cammino alla ricerca del Signore: *“Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono”* (Mt 2, 9-11).

L'anziano Simeone mosso dallo Spirito Santo - ci racconta ancora Luca - accoglie tra le sue braccia il Bambino benedicendo Dio e con le sue labbra proferisce anche il suo *Nunc dimittis*, a questo punto l'evangelista osserva: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui”* (Lc 2, 33).

Anna, l'anziana vedova, che non si allontanava mai dal Tempio: *“Sopraggiunta in quel momento”* - nota l'evangelista Luca - *“si mise anche lei a lodare Dio e parlava del*

Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme” (Lc 2,38).

Nel racconto di Luca si fa riferimento all’episodio in cui Giuseppe e Maria si mettono alla ricerca del Figlio, che apparentemente sembrava essersi smarrito, tra i parenti e i conoscenti e dopo tre giorni lo ritrovano “*seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte*” (Lc 46-47).

Luca conclude il suo racconto sulla nascita e l’infanzia di Gesù con queste parole: “*Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*” (Lc 51b-52).

4. In questi giorni di preparazione e di festa, anche noi, proviamo a lasciarci interrogare, fino a lasciarci trasportare, dalla meraviglia degli eventi del Natale. Ascoltiamo

questa Parola, permettiamo a questa suggestiva e splendida narrazione di incidere indelebilmente nella nostra vita. Con prontezza, docilità e attenzione, apriamo la nostra mente e il nostro cuore, lasciandoci plasmare dalla bellezza e dall'incanto di questi avvenimenti, intrisi di purezza, essenzialità, semplicità, che riguardano il Signore, ma che toccano anche noi, la nostra vita e la nostra storia: il nostro essere cristiani, il nostro essere Chiesa, il nostro essere umani. Rimuoviamo tutto quello che ci impedisce di accogliere il mistero di un Dio bambino; abbandoniamo quei presupposti che ci fanno pensare a un Dio potente, distante, inafferrabile, per abbracciare, invece, sempre più il Dio di Gesù Cristo, un Dio debole, vicino, a portata di mano...; allontaniamo definitivamente dal nostro modo di pensare l'idea di un Dio che punisce, che castiga, che soffoca, che impedisce di crescere, per accogliere bensì un Dio misericordioso, giusto, buono,

liberante, amante della vita, che rischia donandosi, che punta sull'uomo, che ha e dà fiducia all'uomo, dal quale, quindi, ci si lascia guidare ed educare, nei pensieri, nei sentimenti e nelle azioni. Ricordiamoci sempre che il Dio di Gesù Cristo ama tutti, perché il suo amore è per sempre; Egli infatti *“rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso”* (2 Tm 2,13). È *l'Emmanuele*, il Dio con noi (cfr. Mt 1,23) e per noi!

5. Lo stupore del Natale prende avvio da un Dio che si fa piccolo, in quanto perdutamente innamorato dell'uomo, di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto di coloro che non rientrano dentro le categorie ordinarie di ciò che viene considerato umano con tutte quelle prerogative, psicologiche, sociali, culturali, che costituiscono l'umano; penso, in particolare, a tutti coloro che nessuno considera come “meritevoli” di essere ritenuti umani, perché luridi, sporchi, cattivi, diversi,

miseri, sventurati... Sono coloro che vengono trattati come impuri, scomunicati, eretici, perduti, estranei, extra-comunitari, clandestini, reietti, esclusi, scarti..., per cui non ci si può avvicinare, non si possono neppure accogliere, perché non ci si può contaminare con loro, sono altri da noi! Dio facendosi piccolo, venendo ad abitare la nostra umanità, questa nostra misteriosa e sempre inquieta *stalla*, prende, viceversa, in considerazione coloro che noi avremmo posto ai margini, perché più lontani, più resistenti, più ostili, rispetto al nostro modo di pensare, al nostro stile di vita, al nostro mondo; il Signore, invece, fa di loro il modello di un'esistenza riscattata, reintegrata, riconciliata, amata, che è sempre pronta a rinnovarsi, a cambiare, a consegnarsi, per divenire segno di unità, di comunione, di pace. Nel Dio fattosi bambino scorgiamo questo smisurato amore che ama tutti con un amore generoso, gratuito, disinteressato, puro. Dio

abbatte così ogni barriera, vince qualsivoglia pregiudizio, supera tutte le esclusioni. Dio si mette ostinatamente alla ricerca dell'uomo, lo incalza, lo aspetta, non dispera mai di nessuno, sì proprio di nessuno, non come ma-
lauguratamente facciamo noi in quanto uomini, ma anche in quanto credenti. Tutto ciò Dio non lo fa per forza, con rimpianto e amarezza, ma volentieri con passione, coinvolgimento, tenerezza, pazienza. Dio si coinvolge e coinvolge! È qui il mistero dell'incarnazione! È qui l'avvenimento cristiano, la sua essenza. Dio ama e basta! Amare è sempre uno stare dentro, ma è sempre un passo oltre; l'Amore è intimo, è nascosto, è affidabile, è responsabile, è al di là, è oltre, è Altro. Dio ama così! Per questo proviamo a domandare al Signore di saper stare dentro, ma anche di oltrepassarci uscendo sempre più da noi stessi. Nella luce del suo Natale osiamo chiedergli di poter diventare autenticamente cristiani, perché di

questo nostro essere possiamo sempre coltivarne il desiderio, gustarne la gioia, contemplarne la bellezza.

Apriamo con fiducia il nostro spirito all'ascolto del Signore Gesù, seguiamo il suo esempio, conformiamoci a Lui, per essere veramente suoi discepoli. Discepoli insieme, con gioia e senza alcuna paura!

6. Lo stupore scaturisce da e in questo scarto tra la nostra astratta idea di Dio e il Dio che viene a contaminarsi della e nella nostra umanità, con le sue povertà, i suoi smarrimenti, le sue sempre più frequenti inquietudini, ma anche le sue ricchezze, le sue potenzialità, le sue risorse. Il Signore non ha paura di perdere e di perdersi in noi, con noi, per noi. Egli è venuto a salvarci. È Lui il Salvatore e il Redentore! Contempliamola questa meraviglia che osa anche venir fuori da un contesto spesso insensato, pessimistico, persino contraddittorio, dentro il quale Dio

è considerato sempre più distante, distaccato, che non si interessa, perché molto semplicemente non esiste; la meraviglia si manifesta come un lampo, una luce, un'apertura, addirittura dentro una vita priva di senso in cui Dio è come se non ci fosse; dove sembrerebbe non esserci è proprio Lui, il Signore, che si china e va incontro all'uomo (*“Lo stolto pensa: Dio non c'è. Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene. Il Signore si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio che cerchi Dio”* (Sal 14, 1-2). Ora, in questi giorni, non di rado difficili, duri, rotti, strani, antichi, contempliamo e adoriamo Dio che è entrato e continua ad entrare nel tempo, nella storia, nella carne. Dio si è fatto uomo, si è fatto bambino, consegnandosi ad ogni essere umano, non negli onori, nella potenza e nella ricchezza, ma nell'umiltà, nella nudità, nella povertà.

La Chiesa in questo tempo di cammino sinodale è impegnata a riscoprire sempre più la sua natura costitutiva in quanto comunione, partecipazione e missione; in tale contesto, la comunità dei credenti, non può non lasciarsi interpellare dal mistero grande e luminoso del Natale del Signore, non per pensarlo dentro un'astratta, retorica, fredda e distaccata teoria, ma soprattutto per ricercarlo, incarnarlo, viverlo, testimoniare, nella vita concreta di ogni giorno. Ci dice papa Francesco:

“La Chiesa ‘in uscita’ è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. ‘*Primerear* - prendere l’iniziativa’: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il

primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa coinvolgersi" (*Evangelii gaudium* 24).

Una Chiesa si coinvolge nella misura in cui sa camminare con l'uomo di oggi, con tutti gli uomini e le donne di oggi; entra, con rispetto e discrezione, nella vita di ogni essere umano del nostro tempo, perché capace di accorciare sempre più "le distanze" fino a toccare "la carne sofferente di Cristo nel popolo".

Lasciamoci coinvolgere dal mistero del Natale prendendoci sempre più cura degli altri, prendiamoci cura dei piccoli da piccoli.

Noi non siamo i più bravi! Non siamo noi i salvatori... Salvati, però, prodighiamoci perché la salvezza arrivi a tutti, come semplici strumenti nelle mani di colui che è l'unico Salvatore; amati amiamo e basta!

7. Lo stupore del Natale ci spinga ad agire partendo da noi stessi, dalla nostra vita, dalla realtà che ciascuno di noi è chiamato a vivere, nella nostra Chiesa che è in Nicosia, partendo dalle parrocchie, da ogni comunità ecclesiale, dalle aggregazioni laicali, dalle confraternite, dalle famiglie, dai giovani, dagli anziani...; lasciamoci rapire da Dio fattosi piccolo, contempliamo, operiamo, con lo sguardo semplice dei piccoli tra e per i piccoli: *“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”* (Lc 10,21).

Piccoli per i piccoli: dal Natale impariamo questa modalità di stare con gli uo-

mini e le donne del nostro tempo, nella nostra terra. Non permettiamo che prevalga nella nostra vita lo spirito di rivalità, di prevaricazione, di forza; non lasciamo che si impongano, nelle nostre relazioni con gli altri, logiche di possesso, di potere, di controllo, di violenza, ma facciamo venire fuori nella nostra esistenza le qualità più belle del nostro essere umani, capaci di delicata attenzione, di tanta tenerezza e di una smisurata compassione per tutti.

Desidero ancora invitare tutto il popolo di Dio che è in Nicosia a vivere questo anno di cammino sinodale con impegno, senso di responsabilità e autenticità, al fine di assumere sempre più lo stile del camminare insieme, che abbia come base fondamentale la capacità di ascoltare tutti, ma proprio tutti. Non lesiniamo tale atteggiamento, questi giorni di festa della natività del Signore Gesù ci diano la forza vitale del lievito che fa fer-

mentare di bene la nostra realtà, la gentilezza della luce che illumina e rischiara tutte le cose, la saggezza del sale che dà sapore alla vita (cfr. Mt 13,33; Mt 5, 13-15), per chiamarci ed essere comunità di discepoli docili nell'ascolto, entusiasti nella missione.

Il Natale del Signore ci faccia sempre più consapevoli della vitalità della buona e della bella notizia del Vangelo che non ci lascia mai nella indifferenza, che ci fa passare incessantemente dal non mi importa nulla al mi interessa. Mi interessa della mia famiglia, della mia comunità, del mio territorio, della mia gente, mi interessa di te..., ma mi interessa tanto degli altri, di tutti gli altri; mi interessa soprattutto dei poveri e di tutte quelle povertà le più nascoste e le più invisibili; mi interessa di coloro che non contano niente di niente, in Sicilia, in Europa, nel mondo intero; mi interessa delle persone anziane, mi interessa dei giovani del loro futuro, ma

anche del loro presente; mi interessa oggi, non domani; mi interessa adesso, subito!

8. Signore Gesù nasci nelle nostre vite, fai rinascere tutto e tutti nella gioia, nella pace, nell'unità, nella fraternità, nell'amore; ti preghiamo, nasci ancora, sempre, in ogni persona che, in questo momento non conosce tregua nel dolore, nella sofferenza, nell'afflizione; nasci dove pace non c'è; nasci nella follia e nella crudeltà di ogni genere di guerra; nasci nelle vite spezzate, nei cuori affranti; nasci nelle relazioni ferite; nasci ancora, sempre, in tutti coloro che cercano, operano, lottano, resistono, soffrono, con verità e sincerità, per la solidarietà, la giustizia e la pace; nasci ancora e sempre Signore Gesù! Ti accolgano, Gesù Bambino, queste povere, vuote, nude, mani, queste tenere, calde, disponibili, braccia, perché tu possa adagiarti e continuare ad abitare questa nostra vita, questa nostra, spesso tormentata,

ma straordinaria storia umana, dentro la quale provare ad amarti in ogni uomo e in ogni donna che incontriamo lungo il cammino della nostra esistenza terrena. Maria, madre tua e nostra, interceda per noi, venga in nostro aiuto e custodisca questi nostri propositi. Amen!

Fraternamente in Cristo

+ Giuseppe Schillaci

Nicosia, 8 dicembre 2022

Solennità dell'Immacolata Concezione



